

ALEXANDRA DOVGAN

TEATRO FILARMONICO VERONA | 16 GIUGNO 2019

L'Arena

FESTIVAL DELLA BELLEZZA. La giovanissima artista russa ha incantato il pubblico del Teatro Filarmonico

Alexandra, magia al pianoforte «Voglio far sognare chi ascolta»

Un repertorio di grande complessità, tra Scarlatti, Beethoven e Bach
«Quando suono penso alla gioia che la musica potrà dare al pubblico»

Silvia Allegri

Dipinge, legge e va a sciare, adora il balletto classico e quando ha tempo le piace indossare le sue scarpette con le punte e fare esercizi alla sbarra, studia volentieri tedesco e matematica. Ma soprattutto, suona divinamente e a soli 11 anni, davanti a un pianoforte, le dita, la testa e l'anima di Alexandra Dovgan si rivelano in tutta la loro straordinaria forza. Abito bianco, lunghi capelli raccolti, composta e rigorosa, la giovanissima pianista russa ha stregato il pubblico del teatro Filarmonico, ieri, in un concerto nell'ambito del Festival della Bellezza che ha visto un repertorio di grande complessità: Scarlatti, sonate K 436 e K 466, Beethoven, Sonata n.10 op. 14 n.2, Bach - Rachmaninov Preludio, Gavotta e Giga dalla Partita n.3, Rachmaninov, Margaritki dalle Romanze op. 38, arrangiamento solo pianoforte, Moskowski - Volodos Etude, Chopin, fantasia - improvviso op. 66, 4 valzer, e Debussy, Children's Corner.

Le prime note, Alexandra, le ha suonate a 4 anni, come può avvenire solo in una fami-

glia di musicisti, e l'anno dopo è entrata nella rinomata Scuola Centrale del Conservatorio di Mosca, dove studia attualmente sotto la guida di Mira Marchenko. E pur essendo solo una bambina la sua carriera è già decollata, tanto da essere protagonista nelle più prestigiose sale da concerto europee. Ma non solo: a conferma dell'intensità delle sue interpretazioni e della sua bravura è salita sul podio in concorsi di prestigio come la Vladimir Krainev Moscow International Piano Competition e l'International Astana Piano Passion Competition aggiudicandosi, nel maggio 2018, il Grand Prix del Gran Piano Competition di Mosca. Non è un caso se il direttore d'orchestra Valery Abisalovich Gergiev l'ha voluta ospite a Berlino quando all'inizio del 2019, con la Mariinsky Orchestra Saint Petersburg, ha diretto Iolanta di Pyotr Tchaikovsky. Di certo è stupefacente come una musicista così giovane sia in grado di tirare fuori dal pianoforte una musica che è tutto, fuorché infantile. Al punto che il pianista Grigori Sokolov, a proposito di lei, ha sottolineato la necessità di parlare non tanto di una bam-



Alexandra Dovgan con il suo pianoforte al Filarmonico FOTO BREZZONI

bina prodigio, quanto piuttosto di un 'miracolo'; lo stesso Sokolov che fu ammesso al conservatorio di Leningrado a soli 7 anni, e condivide con lei l'esperienza di un'infanzia decisamente fuori dal comune. Alexandra, insomma, è già entrata da tempo in quella lista di bambini che hanno il dono di incantare i coetanei ma soprattutto gli adulti di tutto il mondo con un talento da vendere e un'esecuzione del repertorio pulita e traboccante di personalità.

Ma il tempo per giocare lo trova, come ha raccontato a platee incantate e giornalisti incuriositi. Insomma, le amiche sono un punto di riferimento importante come è giusto che sia per ogni bambino.

E a chi le chiede come affronta la tensione prima di salire sul palcoscenico risponde: «Mi concentro sulla gioia che la mia musica potrà dare a chi mi ascolta». Insomma, passione e consapevolezza prima di tutto. E non c'è da stupirsi, se si pensa che al posto della ninna nanna, quando era piccola, in casa la facevano addormentare a suon di Variazioni Goldberg di Bach. La grazia e la bravura di Alexandra sono un dato di fatto, e il suo debutto veronese resterà un ricordo indimenticabile per il pubblico del festival. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA